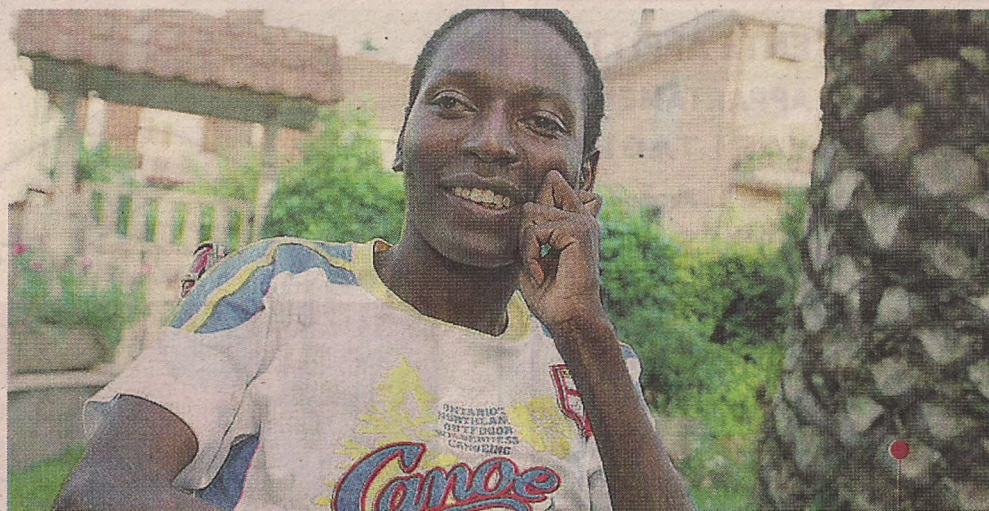


Burocrazia Disabile, ventunenne, vive ad Acilia

Storia di Gianni che da 15 anni sogna un passaporto

Orfano in Ruanda, non ha documenti



Era un orfano del Ruanda, scampato al genocidio del 1994 grazie ad una suora che l'ha portato in Italia con altri 70 bambini del suo Paese.

Oggi Jean Olive Kamansi, Gianni per tutti, ha 21 anni (più o meno, la sua reale data di nascita non la conosce nessuno) un grave handicap che dalla nascita lo costringe su una sedia a rotelle e una famiglia che lo ha preso in affidamento quando era molto piccolo. Ma non ha documenti che gli permettano di espatriare, tanto che qualche mese fa ha dovuto rinunciare alla gita scolastica in Francia organizzata dal liceo che frequenta.

«Quella di Gianni è una storia davvero incomprensibile - spiega Anna Loretucci, mamma affidataria del ragazzo - E' assistito dalla Asl e da una cooperativa del Comune, gli è stata riconosciuta una pensione d'invalidità, ha persino una carta d'identità, ma non valida per l'espatrio. Ma non c'è verso di fargli avere un permesso di soggiorno, o meglio ancora la cittadinanza italiana. Dopo 15 anni che è qui».

Dei 70 bambini sbarcati a Fiumicino da un Paese dilania-

to, Gianni è fra i pochi rimasti in Italia: gli altri, secondo un accordo stipulato col governo del Ruanda, sono tornati non appena sono stati rintracciati i parenti. «Di lui invece non si è mai scoperto niente - racconta ancora la mamma - Noi l'abbiamo conosciuto grazie a mia sorella, che è assistente sociale, andavamo a trovarlo in ospedale e poi alla cooperativa di Grottaferrata dove era stato trasferito, gli portavamo i giocattoli. Poi quando è sta-

to operato, ci hanno chiesto se volevamo portarlo a casa per assisterlo. E da qui non è andato più via». Ma i Loretucci hanno preferito non procedere con l'adozione: «No, abbiamo altri due figli, che peraltro gli vogliono molto bene, ma non volevamo imporre loro la presenza di Gianni. Quella di continuare ad occuparsi di lui doveva essere una loro scelta. E così è stato».

La motivazione ufficiale del mancato rilascio del passaporto

è legata alla mancanza di un documento ufficiale di riconoscimento del suo Paese d'origine. La famiglia Loretucci ha già provato a rivolgersi all'ambasciata del Ruanda: «Qui però c'è solo un console onorario, che ci ha consigliato di spedire la richiesta del passaporto e 85 euro all'ambasciata a Bruxelles. L'abbiamo fatto, ma non abbiamo ricevuto ancora risposte e sono passati mesi».

E Gianni, che ha anche un

lieve deficit cognitivo, resta in attesa, nella casa di Acilia dei Loretucci, del suo passaporto e della possibilità di uscire dall'Italia: «A gennaio, quando ha dovuto rinunciare alla gita con i compagni di scuola, ci è rimasto proprio male. E poi vorrebbe andare in Scozia con noi a trovare l'altro nostro figlio, che vive lì. Ma ci hanno detto che se esce potrebbe non poter più rientrare in Italia. E allora?».

Ester Palma

Sorriso

Un'espressione serena di Jean Olive Kamansi, 21 anni, il giovane ruandese disabile in attesa del passaporto o della cittadinanza italiana (foto Jpeg)